

WOLFGANG AMADEUS MOZART

DER SCHAUSPIELDIREKTOR

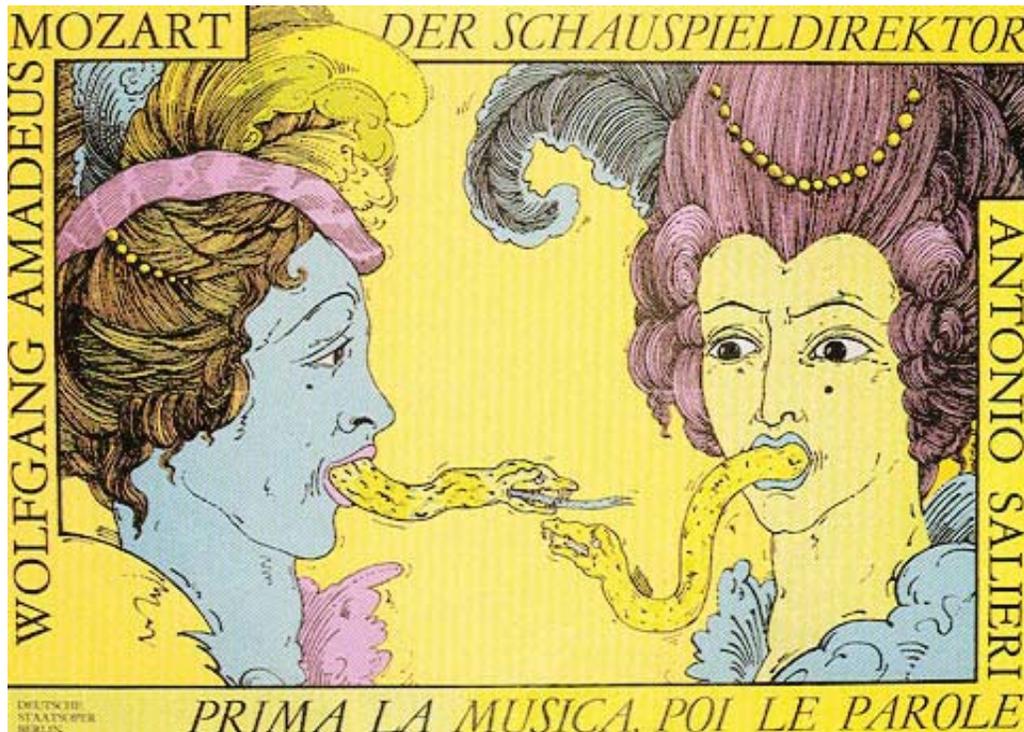
Commedia con musica in un atto

Prima rappresentazione:

Vienna, Schonbrunn, 7 II 1786

Dopo la pubblicazione de *Il teatro alla moda* di Benedetto Marcello, graffiante satira del mondo dell'opera seria, la parodia del teatro musicale divenne soggetto di intermezzi e opere quali *L'impresario delle Canarie* di Metastasio, musicato per la prima volta da Sarro (1724) e poi ripreso da altri compositori, *La bella verità* di Piccinni, su libretto di Goldoni (Bologna 1762), *La critica di Jommelli* (1766), *La canterina* di Haydn (1767) e *L'opera seria* di Gassmann (Vienna 1769).

MANIFESTO



Alla stessa tipologia possono essere ricondotti anche *Der Schauspieldirektor* di Mozart e *Prima la musica, poi le parole* di Salieri (libretto di G. B. Casti), rappresentati a Vienna durante i festeggiamenti offerti dall'imperatore Giuseppe II per la visita della sorella, arciduchessa Maria Cristina, e del marito, duca Alberto di Sachsen-Teschen, governatore generale dei Paesi Bassi. Molto probabilmente l'argomento venne scelto dallo stesso Giuseppe II, il quale intendeva mettere a confronto opera tedesca e opera italiana sullo stesso tema del "teatro nel teatro"; questi brevi lavori furono allestiti su due palcoscenici costruiti ai lati opposti dell'Orangerie di Schonbrunn, e vennero poi replicati per il grande pubblico al Teatro di Porta Carinzia.

Quando giunse l'incarico imperiale, Mozart stava vivendo una fase di intensa attività compositiva (a questo periodo risalgono i *Concerti* per pianoforte KV 482 e 491, musica da camera e pianistica, arie da concerto e soprattutto le *Nozze di Figaro*, presentate nell'aprile 1786).

Anche per questo, probabilmente, il suo contributo al *Gelegenheitsstück* - opera di occasione, come è definito *Der Schauspieldirektor* nel libretto a stampa - fu limitato all'ouverture e a quattro brani musicali, scritti in poco più di due settimane.

Al di là del valore dei brani musicali, in questo lavoro di occasione pesa la mancanza di sviluppo drammatico; proprio per questo *Der Schauspieldirektor* fu "sconfitto" dall'opera di Salieri di fronte al pubblico viennese ed in seguito fu oggetto di diverse rielaborazioni.

La più celebre porta la firma di Goethe, che nel 1791 aveva presentato a Weimar *Die theatralischen abenteuer*, riprendendo *L'impresario in angustie* di Cimarosa, e sei anni dopo lo ripropose inserendovi i numeri musicali dello *Schauspieldirektor* mozartiano (la "prima" ebbe luogo il 14 ottobre 1797).

La versione di Louis Schneider, *Mozart und Schikaneder* (1845), che mette in scena lo stesso Mozart all'epoca della composizione della *Zauberflöte*, fu avversata dalla critica ma riscosse un grande successo di pubblico

FOTO DI SCENA



LA TRAMA

Stephanie, che già aveva collaborato con Mozart per la *Entführung aus dem Serail*, descrive le disavventure dell'impresario Frank (ruolo da lui stesso interpretato), che deve mettere insieme una compagnia di attori e cantanti scontrandosi con capricci, rivalità e pretese di compensi esorbitanti.

I problemi economici vengono risolti grazie all'intervento del banchiere Eiler che, in compenso, pretende che sia scritturata la sua amante, Madame Pfeil.

I brani musicali sono collocati nella seconda parte del lavoro, quando Frank dà inizio alle audizioni dei cantanti: Madame Herz ("cuore"),

interpretata alla "prima" da Aloysia Weber Lange (sorella di Konstanze e grande amore di Mozart) intona ("Da schlagt des abschieds Stunde"), un'aria che dall'iniziale carattere patetico e sentimentale passa ad una conclusione brillante, ricca di virtuosismi.

L'aria successiva ("Bester Jungling") è il banco di prova di Mlle Silberklang ("timbro argentino"), interpretata da Catarina Cavalieri, la prima Konstanze della *Entführung* e rivale anche nella vita della Lange.

FOTO DI SCENA



Nel terzetto ("Ich bin erste sangerin") le due ambiziose cantanti si scontrano su chi sarà la prima donna, mentre il tenore della compagnia, Monsieur Vogelsang ("canto d'uccello"), cerca di farle rappacificare. Il brano costituisce il punto culminante dell'opera e comporta aspre difficoltà quando le due interpreti si rincorrono nel registro acuto, cercando di togliersi la parola di bocca.

Nel finale, un *vaudeville* cui partecipa anche Buff, viene presentata la morale: gli artisti devono mirare all'eccellenza, senza però rendersi meschini con le proprie ambizioni.

FOTO DI SCENA

